

Il mio primo viaggio in Burkina Faso

**Relazione di viaggio di
Gaetana Pace**

**Centro Internazionale per la Cultura e i
Diritti dell'Uomo**

CICEDU 2007



Il mio primo viaggio in Burkina Faso

In un recente convegno tenutosi ad Asmara dal titolo "Against all odds" (Contro ogni probabilità di riuscita) e che ha visto riuniti più di 700 artisti e studiosi della cultura del continente africano, si è posto il problema del ruolo delle "Lingue e letterature africane del 21° secolo". Ne è scaturito un dibattito oltremodo interessante e interessante: le lingue africane sono la chiave per lo sviluppo della democrazia dell'Africa.

Cosa significa? Che non può esistere democrazia se la gente, specialmente e soprattutto quella che vive nelle aree rurali, non può esprimere il proprio pensiero. Che non può esistere democrazia se la gente non può partecipare allo sviluppo del paese in quanto non ha la possibilità di esprimersi nella propria lingua. Che non può esistere democrazia quando, come è stato ed è, alle genti africane non è data la possibilità di partecipare ad ogni dibattito e confronto reale. Ne deriva da ciò che non è possibile un vero sviluppo economico e sociale se non viene raggiunto attraverso una rinnovata dimensione culturale.

Di qui la necessità di una sempre maggiore e più capillare conoscenza dei diritti dell'uomo da parte della popolazione e l'esigenza di sempre più numerosi e mirati corsi di formazione. Argomento questo che è stato al centro di un proficuo incontro con Halidou Ouedraogo, presidente dell'MBDHP nonché dell'UIDH, che ha raccolto in pieno la disponibilità del presidente della FIDH Lega italiana per i Diritti dell'Uomo (LIDU) on. Pasquale Bandiera, di cui mi facevo interprete, per creare un partnership tra il ministro della Giustizia di Burkina e quello italiano. Nel corso dell'incontro Halidou Ouedraogo ha messo in evidenza quanto sia ancora il lavoro da fare nel campo dei diritti dell'uomo, in particolare per quanto attiene alla situazione sociale delle donne e dei bambini. Dirò di più: Halidou Ouedraogo conoscendo che fra i motivi del mio viaggio in Burkina c'era anche quello di documentarmi esaurientemente sui vari aspetti della condizione femminile al fine di scrivere, su invito del Direttore generale del L. A.C., Augustin Roch Taoko, due saggi, uno sulla religione animista e l'altro sul ruolo della donna mossi nella storia, l'arte e la tradizione, ha facilitato l'incontro con alcune esponenti di associazioni di donne burkinabè.

Il processo di decentralizzazione sviluppatosi in Burkina Faso non permette alle popolazioni di avvicinarsi all'amministrazione e di partecipare attivamente alla gestione e allo sviluppo della città. E', d'altra parte, estremamente importante creare e mantenere il dialogo tra il potere locale e i differenti strati della società. L'evoluzione sociopolitica ed economica, per quanto ancora ben lontana dall'essere sufficiente, ha comunque contribuito al miglioramento dei diritti dell'uomo. La creazione di un dipartimento di Stato per i diritti dell'uomo, nell'ambito del ministero degli Affari Sociali, testimonia la volontà politica delle autorità di una apertura all'educazione e alla formazione della popolazione. Ed è sulla base di queste considerazioni, in quest'ottica e con l'approvazione del

ministro degli Affari Sociali Gilbert Ouedraogo, che il L.A.C. si propone di formare i responsabili (i sindaci e i consiglieri municipali eletti), all'utilizzo di mezzi e tecniche di comunicazione audiovisiva nel loro compito di animatori della vita sociale, economica, politica e culturale, per portarli ad adottare un comportamento sempre più rispettoso dei diritti dell'uomo. L'esigenza del ricorso al mezzo audiovisivo deriva dalla constatazione che la maggioranza della gente è analfabeta e quindi questo si propone come il modo migliore per offrire alla popolazione, soprattutto alle donne e ai giovani, un quadro per l'informazione, la formazione e l'educazione civica e morale.

La volontà di migliorare i diritti dell'uomo nel suo paese, anche in considerazione del fatto che la situazione del Burkina Faso è quella di una giovane democrazia che ha ancora tanto cammino da fare, l'ha manifestata, in occasione di un colloquio ufficiale, il ministro della Giustizia, Boureima Badini. Il ministro, accompagnato dal Segretario generale la signora Sawadogo, dai Consiglieri tecnici Emile Sawadogo e Emil Karama, ha tracciato un quadro d'insieme di quello che è il lavoro che svolge il suo dipartimento e tutte le difficoltà che incontra una giovane democrazia e si ritiene disponibile al partneriato propositogli, con il ministro della Giustizia italiano, perché alcuni obiettivi possano essere raggiunti in tempi più brevi.

Il Burkina Faso è, senza dubbio, uno dei paesi più poveri dell'Africa, o, forse, dovrei dire, il più povero. Le modifiche climatiche stanno rendendo sempre più grave il fenomeno della desertificazione. La media pluviometrica si è di molto abbassata e quindi si rende più che mai necessario un lavoro capillare per la difesa del suolo e la conservazione dell'acqua piovana.

Le sue difficoltà, malgrado gli sforzi compiuti, rimangono gravi per cause molteplici: un settore primario poco produttivo che non copre nemmeno i bisogni alimentari a fronte di una forte pressione demografica; la desertificazione che guadagna terreno e compromette seriamente le già scarse produzioni agricole e pastorali e che provoca inoltre l'emigrazione massiva e costante delle popolazioni del Nord verso il Sud e il Centro; la siccità di anno in anno più accentuata; un settore secondario debole, poco competitivo e che dipende quasi esclusivamente dall'estero; un aumento dell'esodo dalla campagna - non dimentichiamo che il 95% della popolazione è rurale - e una forte migrazione verso i paesi costieri; la sparizione di risorse potenziali come le foreste, l'acqua, il cibo, beni divenuti molto cari in ragione della loro scarsità; un tasso di scolarità del 35%.

L'analfabetismo è presente soprattutto nelle zone rurali dove tocca fino al 93%; il tasso di mortalità è molto elevato - in Burkina Faso l'aspettativa di vita è in media di 42 anni e si prevede che scenderà al 35% nei prossimi dieci anni - causato principalmente da malattie endemo-epidemiche, da malnutrizione proteino-calorica e carente, da scarse condizioni igieniche. Il ministro degli Affari Sociali Gilbert Ouedraogo, durante un colloquio concessomi con grande disponibilità, mi ha voluto consegnare, perché comprendessi e mi rendessi meglio conto della gravità della congiuntura, il rapporto sulla situazione alimentare del 2001 e sulle emergenze che affliggono la popolazione. Ha

espresso la sua forte preoccupazione per il grave momento che si sta vivendo in Burkina: l'esodo di circa due milioni di burkinabé dalla Costa d'Avorio. Fatto questo che rende ancora più drammatico il problema della fame di anno in anno più pesante. Per risolvere la quale si è visto però che i colossali programmi di irrigazione hanno clamorosamente fallito; i motivi sono allo stesso tempo tecnici e scientifici come nel caso del Progetto del Ciad meridionale o quello di irrigazione del Bakolori nella Nigeria settentrionale, ma sono pure da ricercare nel fatto che tali progetti hanno anche a che fare con la corruzione e le manovre del potere politico. Finalmente dopo anni di costosi fallimenti gli esperti dei paesi in via di sviluppo si sono resi conto che va privilegiato un ritorno all'agricoltura tradizionale e questo per diversi motivi: a) non richiede costruzioni colossali, impianti e macchinari stranieri; b) è meno soggetta alla corruzione; c) si accorda con la struttura sociale dell'Africa e con le conoscenze tecniche dei contadini africani. Sono perfettamente d'accordo con Janusz Rydewski, dell'Istituto di Studi per l'Irrigazione dell'Università di Southampton, quando afferma che "l'irrigazione su piccola scala può consentire un maggior ritorno economico degli investimenti di quanto non abbiano fatto i progetti su larga scala". I piccoli programmi locali sono infatti meno dannosi per l'ambiente e riescono ad utilizzare in modo più efficace e razionale le scarse risorse idriche. E di questo la FIDH Lega italiana è perfettamente convinta tanto che stiamo seguendo proprio dei piccoli progetti da realizzare a misura di villaggio con la priorità assoluta della realizzazione di pozzi d'acqua e pannelli solari per la produzione di energia elettrica. L'estrema povertà in cui vive il popolo di questa nazione non permette più dilazioni.

L'incontro con le presidenti di varie associazioni femminili ha evidenziato quanta sia ancora la strada da percorrere perché la donna possa arrivare ad assumere un ruolo significativo nella società del lavoro. Marie Léa Gama/Zongo presidente dell'A.D.E.P. (associazione che ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita delle giovani), Clémentine Ouàdraogo presidente della Promo Femmes e Rose Ilbondo deputato dell'Assemblea e presidente di una associazione che lavora per la salvaguardia dell'infanzia e delle donne sono solo alcune delle esponenti che lottano per l'emancipazione della donna e per i diritti dell'infanzia. I quindici giorni trascorsi in Burkina non mi hanno permesso di fare un lavoro capillare, ma è stato sufficiente per avere un quadro generale della situazione. Per quanto riguarda il problema dell'infanzia, i bambini in difficoltà sono quelli che dormono per strada, che mendicano o si drogano perché i loro genitori sono morti, divisi o troppo poveri. La maggior parte dei bambini nascono al di fuori del matrimonio; in alcuni casi il padre rifiuta di riconoscerli e quando la madre trova un altro marito il bambino è costretto a rifugiarsi per strada per mangiare. Capita che se i genitori sono divorziati e il padre si risposa, la seconda moglie maltratta il bambino che è costretto ad andare via. Nella strada sono esposti a ogni sorta di rischio: il lavoro e lo scopo di queste associazioni è proprio quello di raccoglierci per educarli e insegnar

loro un mestiere. Vi sono enormi difficoltà per il reinserimento dei fanciulli: da una parte la mancanza di mezzi finanziari, dall'altra la faticosa opera di recupero perché i ragazzi, abituati a vivere per strada mal tollerano la disciplina, l'impegno per apprendere un mestiere e talvolta non si riesce a recuperarli.

Anche per quanto riguarda la donna le associazioni cercano di far comprendere i loro diritti di individui all'interno della società.

La donna, fin da bambina viene educata a imparare ad obbedire in silenzio, a soffrire con pazienza ed è riconosciuta solo per il lavoro che svolge all'interno della famiglia. E' educata a prendersi le colpe, i sacrifici, l'annullamento di se stessa per il benessere della famiglia. Vige ancora il matrimonio precoce e forzato e se una ragazza si oppone ai genitori e lo rifiuta viene bandita dalla famiglia. La poligamia è tollerata e rispettata perché raramente la donna viene sposata per amore ma per avere dei figli e per svolgere i lavori. La sottomissione, l'accettazione della poligamia e la religione giocano un ruolo negativo per l'emancipazione della donna che potrà cambiare solo grazie all'informazione, all'indipendenza economica e alla libertà psicologica.

Gaetana Pace

Articolo pubblicato nel mese di Aprile 2007.

Il contenuto di questa pubblicazione riflette l'opinione dell'autore (o autori) e non necessariamente quella del Centro Internazionale per la Cultura e i Diritti dell'Uomo CICODEU

Protetto da licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0
Generico <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>

La licenza garantisce libertà di:

- di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

alle seguenti condizioni:

- **Attribuzione.** Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza.
- **Non commerciale.** Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.
- **Non opere derivate.** Non puoi alterare o trasformare quest'opera, ne' usarla per crearne un'altra.